

## Il Trimestre

**D**a alcuni anni, i centri di crisi sono gli stessi: Iraq, Afghanistan, Israele e Palestina, Iran, Libano, Corea del Nord: il cosiddetto *Medio Oriente allargato*. Le tensioni, però, nello scorso trimestre, sono aumentate, in particolare tra Israele, la Palestina e il Libano. Ma anche in Iraq, in Afghanistan, con l'Iran e con la Corea del Nord.

*Israele, gli Hezbollah, la Palestina e la guerra in Libano.* Il 12 luglio 2006 gli *Hezbollah* uccidevano otto militari israeliani e ne catturavano altri due. Immediata è stata la risposta di Israele, che ha avuto come conseguenza una vera guerra durata 34 giorni e che ha comportato decine di vittime civili e militari israeliane e centinaia di morti tra i libanesi e gli *Hezbollah*. Sono stati distrutti edifici, ponti, strade, industrie in Libano, mentre Israele è stato oggetto di circa 4.000 missili, lanciati dagli *Hezbollah*.

Dopo un lungo negoziato, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU ha approvato all'unanimità, il 12 agosto 2006, la Risoluzione 1.701, che chiede la cessazione delle ostilità e promuove la creazione di una forza delle Nazioni Unite di 15.000 soldati, che deve rafforzare la forza ONU (UNIFIL), già presente in Libano. Ad essa partecipano, tra l'altro, militari dell'Italia, della Francia, della Spagna, della Polonia, della Cina e forze navali della Germania, del Regno Unito ecc.

*L'Europa, l'Italia e il conflitto in Libano.* L'Europa è stata assente durante il grave conflitto tra Israele e *Hezbollah* in Libano. Il lungo silenzio del Regno Unito, della Germania, della Spagna e le contraddizioni della Francia sono deprecabili e significative.

Il Consiglio dei Ministri degli Esteri dell'Unione Europea si è riunito il 25 agosto 2006, sei settimane dopo l'inizio delle ostilità ed ha incoraggiato i Paesi membri a partecipare alla missione ONU. Ciò è avvenuto per una presa di posizione dell'Italia, che ha permesso così all'Europa di riscattarsi in estremo e di unirsi per la prima volta, dopo l'intervento degli Stati Uniti in Iraq, su un'iniziativa cruciale.

L'Italia, con il suo coraggioso, insistente e lungimirante atteggiamento, ha richiamato alle proprie responsabilità l'Europa ed ha riconquistato una posizione tra le grandi potenze europee, dopo essere stata spesso negli scorsi anni, con il Governo Berlusconi, messa da parte.

È stata così aperta per l'Europa e per l'Italia la possibilità di esercitare un ruolo politico e diplomatico sulla grave crisi in Medio Oriente. Non soltanto sul Libano e sul pluridecennale conflitto tra Israele e la Palestina, ma anche sulla Siria, sulla tragica situazione in Iraq, sull'aggravarsi delle tensioni in Afghanistan, nonché sulla pericolosa questione nucleare dell'Iran. E non è un caso se, su quest'ultimo cruciale problema, il Governo Prodi ha chiesto con insistenza di far parte dei negoziati con Teheran.

Molto grave anche la situazione nella *Striscia di Gaza*. A seguito del rapimento di un soldato israeliano da parte di *Hamas* il 25 giugno 2006. l'Esercito di Israele ha compiuto numerose incursioni nella Striscia di Gaza, mentre il territorio israeliano era colpito da centinaia di razzi. Venti Deputati palestinesi e otto Ministri sono stati arrestati da forze israeliane.

Dopo la cessazione delle ostilità in Libano, vi è stato un riavvicinamento tra *Hamas* e *Fatah*. L'11 settembre 2006 il Presidente Abu Mazen ha annunciato la formazione di un Governo di unità nazionale, sempre presieduto dal *premier* Ismail Hanieh. Questo annuncio, se confermato, potrebbe facilitare i tentativi per nuovi contatti con Israele e, innanzitutto, per la ripresa dei rapporti con la comunità internazionale e con il *Quartetto* (ONU, Unione Europea, Stati Uniti, Russia).

Il Presidente Abu Mazen ha auspicato che il nuovo Governo palestinese consenta il rilascio del militare israeliano catturato il 25 giugno 2006, il ritiro delle forze di Israele dalla Striscia di Gaza; la liberazione dei Ministri e dei Deputati

detenuti da Israele; un nuovo cessate il fuoco; un suo incontro con il Primo Ministro di Israele Ehud Olmert, il rilascio di circa 600 prigionieri palestinesi; la restituzione di tasse e imposte e la ripresa degli aiuti economici da parte degli Stati Uniti e dell'Unione Europea.

La rinforzata presenza dell'ONU in Libano, con l'aumentata partecipazione di forze europee e, addirittura, cinesi e di altri Paesi, dovrebbe costituire un ulteriore elemento positivo. Ma il percorso è ancora difficile, lungo e rischioso.

L'esigenza di *una politica estera e di difesa comune* dell'Unione Europea si è fatta particolarmente sentire in questi mesi. L'iniziativa dell'Italia è stata importante. È necessario continuare.

*Iraq.* La situazione, dopo più di tre anni dall'intervento degli Stati Uniti, non accenna a migliorare. Al contrario. È in corso da alcuni mesi un conflitto etnico e interreligioso con centinaia di vittime al giorno. Numerose le perdite di militari americani ed anche inglesi. Il pericolo di guerra civile è aumentato.

Invece di diminuire, come previsto, il contingente militare americano (circa 140.000 uomini) è stato rinforzato con altre 3.000 unità, dislocate soprattutto nella capitale Bagdad, dove scontri e attentati sanguinosi si moltiplicano. Tutto ciò, mentre aumenta negli Stati Uniti la pressione per definire un calendario e le condizioni per il ritiro di un sostanziale numero di militari.

La situazione in Iraq è influenzata dalle gravi tensioni con l'Iran, dalle vicende in Libano, Israele, Palestina e Siria, nonché dall'aggravarsi della situazione in Afghanistan. Una soluzione potrebbe forse aversi con un approccio globale, che porti stabilità contemporaneamente in Medio Oriente ed anche fino alla Corea del Nord. Ma questo, per ora, è soltanto un esercizio accademico.

*Afghanistan.* La situazione è peggiorata, in particolare nel Sud del Paese, ove gruppi di Talebani hanno condotto numerosi attacchi contro le forze della NATO e degli Stati Uniti, provocando decine di morti tra i militari dell'Alleanza.

L'intervento delle truppe della NATO e degli Stati Uniti (ora in totale oltre 41.000 soldati) non è stato sufficiente. Il comando NATO ha, pertanto, chiesto rinforzi pari ad altre 2.000 unità.

Il raccolto di oppio nel 2006 è aumentato del 50 per cento rispetto al 2005. L'Afghanistan si è così confermato come il più importante fornitore di droga del mondo: circa il 90 per cento di oppio, elemento base dell'eroina.

*Iran.* Il 31 luglio 2006, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato una Risoluzione con la quale si chiedeva all'Iran di dare una risposta, entro il 31 agosto 2006, alle proposte del Gruppo 5+1 (Stati Uniti, Russia, Cina, Francia, Regno Unito e Germania) presentate il 6 giugno 2006.

La risposta dell'Iran, comunicata il 22 agosto 2006, non ha accolto la condizione pregiudiziale per la ripresa dei negoziati, cioè la sospensione di ogni attività nel settore dell'arricchimento dell'uranio.

Sono, tuttavia, in corso contatti per la continuazione delle trattative, onde evitare una Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che preveda sanzioni nei riguardi dell'Iran, con il conseguente aumento della tensione.

*Corea del Nord.* I negoziati con il *Quintetto* (Stati Uniti, Russia, Cina, Giappone e Corea del Sud) per la rinuncia al programma nucleare militare della Corea del Nord e per l'attuazione della Dichiarazione congiunta del 19 settembre 2005 non sono ripresi. Al contrario, la situazione si è aggravata, anche per il lancio da parte della Corea del Nord di sette missili a lunga gittata il 4 luglio 2006, anniversario della Dichiarazione di indipendenza degli Stati Uniti.

Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha approvato il 15 luglio 2006 una Risoluzione, che stigmatizza l'evento e chiede nuovamente alla Corea del Nord di riprendere i negoziati. (A.A.)

30 settembre 2006